

Colleghi studenti, dottorandi, lavoratori precari, personale tecnico amministrativo, Chiarissimi Professori, Amplissimi Presidi, Magnifico Rettore, Eccellenze, Onorevoli, Autorità, gentili ospiti e voi tutti presenti, un cordiale saluto di benvenuto.

È per me un grande onore ed una forte responsabilità poter prendere la parola dinanzi a voi, anche quest'anno. Spero, dunque, di essere all'altezza di rappresentare degnamente, ancora una volta la voce di tutti gli universitari del nostro Ateneo.

In primis, vorrei provare a spiegare a voi tutti quanto importante possa risultare per noi studenti il contributo dello spazio che ci viene concesso durante la cerimonia che inaugura ogni anno accademico. Infatti, grazie alla disponibilità del Magnifico Rettore e del Prorettore, numerose problematiche denunciate negli anni passati, durante queste solenni cerimonie, sono state risolte, o sono in via di risoluzione. L'apertura della nuova mensa universitaria nella città di Potenza; la sostituzione e l'implemento di tutti gli arredi posizionati negli spazi comuni dell'Università; il prolungamento dell'orario di apertura del Campus; le tasse universitarie rimaste invariate nonostante la tendenza nazionale al rialzo; il Centro Sportivo Universitario fruibile gratuitamente da parte di tutti gli studenti, e l'orario continuato di apertura della Biblioteca Interdipartimentale. Riteniamo, quindi, giusto e doveroso ringraziare sinceramente la Governance di Ateneo, perché si è dimostrata l'unico interlocutore sensibile all'ascolto delle istanze presentate da noi studenti. Un ulteriore esempio, di come il dialogo possa dar vita ad interventi fruttuosi e proficui, è l'ottimo lavoro svolto dalla Commissione per la riscrittura dello Statuto dell'Università, commissione che è riuscita a districarsi agevolmente all'interno di un panorama legislativo complesso, e allo stesso tempo ad attribuire agli studenti un ruolo centrale da protagonisti all'interno della propria Università.

Il nostro compito è, però, quello di essere completi e imparziali e dunque, dobbiamo denunciare il fatto che i risultati ottenuti nella sede potentina non trovano, purtroppo, ancora riscontro in quella materana, di cui ci preme denunciare a tutti i presenti e a gran voce l'enorme disagio.

Le due sedi dovrebbero avere pari dignità, e invece Matera viene isolata e dimenticata.

E così Matera sussiste, biascica e stenta. Gli studenti materani e i loro rappresentanti si sentono drammaticamente impotenti e senza voce, soffocati da una situazione più grande di loro. Non hanno i servizi primari. Lo sportello ARDSU risulta aperto solo due giorni a settimana per mancanza di personale regionale e gli studenti materani se incappano in un imprevisto sono costretti a recarsi sino a Potenza per usufruire del servizio. Anche la segreteria è aperta appena due giorni a settimana, i ragazzi non sanno nemmeno dove trovare gli orari dei corsi. Niente CUS. Nessun alloggio universitario, anche se i lavori per il Campus in teoria sarebbero in corso, nonostante le numerose perizie di variante, che li ritardano fortemente, procurando un ulteriore danno agli studenti. Nessuna Biblioteca. Gli edifici che ospitano l'Università a Matera sono sporchi e al limite dell'agibilità, persino i bagni non sono fruibili. Quindi, scarse sono state le misure poste in atto per gli studenti materani, nonostante le denunce dei rappresentanti. Ci auguriamo, perciò che l'impegno che l'Università si è assunta nei Principi ispiratori del nuovo Statuto, di perseguire i medesimi obiettivi in entrambe le sedi, sia un intento che possa concretizzarsi negli anni a venire. In ambito universitario siamo sulla buona strada, tuttavia molte sono ancora le migliorie attuabili in favore della popolazione studentesca, anche nell'ottica di incrementare le iscrizioni.

Adesso vorrei rivolgermi, invece, a coloro che non hanno voluto essere i nostri interlocutori, che hanno scelto di non creare un dialogo ed una collaborazione, per far capire loro cosa secondo noi dovrebbe essere la politica.

Qui il nostro governo favorisce i molti invece dei pochi: e per questo viene chiamato democrazia. Qui ad Atene noi facciamo così.

Le leggi qui assicurano una giustizia eguale per tutti nelle loro dispute private, ma noi non ignoriamo mai i meriti dell'eccellenza.

Quando un cittadino si distingue, allora esso sarà, a preferenza di altri, chiamato a servire lo Stato, ma non come un atto di privilegio, come una ricompensa al merito, e la povertà non costituisce un impedimento.

Qui ad Atene noi facciamo così.

Un cittadino ateniese non trascura i pubblici affari quando attende alle proprie faccende private, ma soprattutto non si occupa dei pubblici affari per risolvere le sue questioni private. Qui ad Atene noi facciamo così.

Ci è stato insegnato di rispettare i magistrati, e ci è stato insegnato anche di rispettare le leggi e di non dimenticare mai che dobbiamo proteggere coloro che ricevono offesa.

E ci è stato anche insegnato di rispettare quelle leggi non scritte che risiedono nell'universale sentimento di ciò che è giusto e di ciò che è buon senso.

Qui ad Atene noi facciamo così.

Un uomo che non si interessa allo Stato noi non lo consideriamo innocuo, ma inutile; e benché in pochi siano in grado di dare vita ad una politica, beh tutti qui ad Atene siamo in grado di giudicarla.

Noi non consideriamo la discussione come un ostacolo sulla via della democrazia.

Noi crediamo che la felicità sia il frutto della libertà, ma la libertà sia solo il frutto del valore.

Qui ad Atene noi facciamo così.

Questi sono dei brevi estratti dal discorso di Pericle agli Ateniesi, riportato da Tucidide nelle sue Storie. E' sinceramente sconcertante pensare che queste basi e questi principi, espressi già più di duemilacinquecento anni fa, siano ancora oggi ignorati o messi in discussione. Ma questo non è altro che il frutto di una politica miope, ignorante e ripiegata su se stessa.

La politica a nostro parere dovrebbe essere al servizio del cittadino, dovrebbe essere responsabile delle proprie azioni e delle conseguenze che ne scaturiscono. Giusto per fare un paragone, se un qualsiasi dipendente commette degli errori sul posto di lavoro, o viene penalizzato con sanzioni o può addirittura essere licenziato. Insomma, il lavoratore dà conto del suo agire al proprio datore di lavoro. Invece i nostri politici a chi rendono conto? A chi rispondono per tutte le promesse preelettorali e non, mai mantenute e di cui si infarciscono la bocca? A chi danno conto per la loro incompetenza nella gestione della cosa pubblica?

A gran voce, dunque, noi manifestiamo il nostro dissenso e disaccordo verso l'intera politica lucana. Né il Comune di Potenza, né la Regione Basilicata ci danno ascolto o si interessano alle condizioni degli studenti universitari. La democrazia e il confronto si sono tanto degenerati che servizi che ci spettano di diritto, li dobbiamo elemosinare come se stessimo chiedendo un favore.

Sono davvero anni che denunciavamo sempre gli stessi disagi, e che cerchiamo di attirare l'attenzione sempre sugli stessi problemi.

Il Campus di Macchia Romana possiede un numero di parcheggi abbondantemente insufficiente rispetto agli studenti. I ragazzi non sanno davvero più dove parcheggiare, e per di più le loro macchine vengono sistematicamente rimosse o multate. Possibile che non ci si renda conto che disagi di questa portata provocano davvero una forte avversione nei confronti della città e spingono sempre più studenti a rinunciare ad iscriversi al nostro Ateneo??? Vi sembra un tema su cui non attivarsi immediatamente e perdere altro tempo prezioso?

A questo si somma un piano dei trasporti urbani ed extraurbani assolutamente inadeguato.

Abbiamo più volte proposto una soluzione semplice e a costo zero per la mobilità urbana potentina. Basterebbe sopprimere tutte le corse degli autobus che giungono al Campus di Macchia Romana, istituendo con i chilometri risparmiati, una linea circolare dedicata esclusivamente a questa sede, diversificando magari gli orari rispetto a quelli attuali, conformi solo alle scuole primarie e secondarie e non alle esigenze degli universitari. Secondo il nostro modesto parere, questa linea raccoglierebbe un bacino di utenza considerevole e sicuramente aumenterebbe di diverse unità il numero degli abbonati al trasporto pubblico cittadino.

Purtroppo, non è migliore la situazione per chi decide di raggiungere il Campus a piedi, anzi sarebbe più opportuno dire avventurarsi a piedi. La stradina che costeggia l'Università, scendendo dal Rione Santa Maria, è ormai impraticabile inghiottita com'è dalla vegetazione e per di più di sera è quasi completamente buia. Diverse ragazze hanno subito tentativi di molestia. Questo è un problema che abbiamo fatto più volte presente all'amministrazione comunale, evidentemente adeguare l'illuminazione rappresenta una difficoltà davvero insormontabile.

Gli affitti delle stanze, quasi sempre pagati in nero, hanno raggiunto i prezzi di una qualsiasi delle grandi città universitarie, dove il caro prezzo è almeno in parte giustificato dai servizi dedicati agli studenti. E dunque ci chiediamo, anzi vi chiediamo, ma che fine ha fatto il cosiddetto Contratto Tipo?

Vi ricordate il tavolo tecnico insediatosi successivamente alla conferenza Università-Regione dove si programma il Diritto allo Studio? La domanda è lecita essendo passato un anno e mezzo da quando si è riunito, unicamente per merito dei rappresentanti degli studenti e dopo 12 anni d'inattività, ed uno da quando ve ne ho parlato in occasione del precedente discorso d'inaugurazione. E meno male che il Presidente De Filippo ci aveva assicurato che il tavolo si sarebbe riunito ogni quattro mesi come prevede la legge e che questo sarebbe stato un punto cardine della Sua legislatura. Ad ogni modo, il tavolo prevedeva come linee d'intervento programmatiche urgenti:

1. miglioramento del servizio trasporti dedicato agli universitari;
2. apertura della struttura ex Canossiane da destinare a residenza Universitaria;
3. definizione di un programma di utilizzo e fruizione di impianti sportivi per le due sedi Universitarie;
4. attivazione della Carta dello studente;
5. incremento generale dei fondi da destinare al Diritto allo Studio.

La realizzazione di tutto ciò era prevista per il 30 settembre 2010. Oggi è il 21 novembre 2011. Di questi interventi il collaudo della residenza universitaria delle ex Canossiane è stato l'unico impegno mantenuto, seppur con un anno di ritardo. Massimo risulta, quindi, il disinteresse che il Governo regionale ha nei confronti del diritto allo studio universitario. Di conseguenza, la situazione anziché migliorare, non fa altro che peggiorare. Gli studenti vivono quotidianamente crescenti disagi, legati alla mancanza di servizi per loro essenziali.

Il Governo Nazionale ha destrutturato l'intero sistema legato a questo diritto fondamentale, garantito dalla Costituzione, trasformando le borse di studio in prestiti e sfornando laureati indebitati ancor prima di iniziare a lavorare, ma è pur vero che il Governo Regionale ci ha messo e ci mette del proprio. Mi spiego rivolgendomi a tutti presenti all'Assessore Mastrosimone. Assessore Le vorrei ricordare gli impegni presi con noi rappresentanti. Nei due incontri tenutisi circa un anno fa, in seguito alla protesta degli studenti per la mancata sensibilità della Regione nei confronti del

Diritto allo studio, Lei ci accolse nei Suoi uffici per capire quali fossero i disagi. Così, ci assicurò che avrebbe aumentato i fondi da destinare alle borse di studio, che sarebbero dovuti diventare 3 milioni di €, e ci assicurò che eravamo giunti all'alba di una nuova era in cui ci sarebbe stato dialogo all'interno delle istituzioni e tra le istituzioni e gli studenti; non solo, in quelle occasioni ci disse che le nostre istanze erano facilmente risolvibili in una trentina di giorni. Ad un anno dall'ultima volta che l'abbiamo incontrata la Sua promessa di trasferimento di 3Mln €, che sarebbe dovuta diventare un finanziamento ordinario, si è ridotta a 2 milioni di €, risultati per giunta un intervento un tantum limitato al solo 2010.

Per un anno, la rappresentanza ha atteso, con trepidazione, una nuova convocazione dalla Sua segreteria per ricevere il tanto sospirato annuncio che i nostri problemi non esistevano più; invece, come risposta abbiamo ottenuto il silenzio, ma non senza aver cercato di contattarla decine di volte, ricevendo sempre la stessa risposta: "Vi contatteremo noi al massimo entro tre giorni!". Invece, comunicazione interrotta fino ad una settimana fa... quando dopo le ennesime pressioni e denunce a mezzo stampa nei suoi confronti, da parte mia e del rappresentante degli studenti nell'Azienda regionale per il Diritto allo Studio, veniamo convocati. Assessore, una settimana fa, Lei ci ha detto di non poter far assolutamente niente per noi. Dunque, le Sue affermazioni ci lasciano davvero di stucco, sconcertati, solo un anno prima davanti a 30 rappresentanti aveva esordito dicendo di non potersi accollare gli errori e la negligenza di chi l'aveva preceduta e aveva proclamato che con Lei tutto sarebbe cambiato, e poi si rimangia la parola data? Il Patto di Stabilità Nazionale blocca ogni Sua iniziativa? Poteva evitare di farci tutte quelle false promesse un anno fa e soprattutto poteva convocarci prima per dircelo, non dopo le nostre denunce e curiosamente subito prima della cerimonia solenne dell'inaugurazione dal nostro nuovo anno accademico.

Ma poi ancora, se con Lei eravamo approdati ad una diversa dimensione, in cui il Diritto allo Studio sarebbe diventato l'argomento principale della Sua politica, ci spiega perché siamo stati esclusi dalla Commissione Nazionale sul Diritto allo Studio riunitasi il 13 Aprile 2011, in cui, per giunta, eravamo tra le cinque componenti regionali, e dove, invece, siamo stati sostituiti con la Regione Puglia?! Nel verbale della commissione c'è un avviso trasmesso dalla Regione Basilicata in cui la stessa "comunica di essere sostituita per impossibilità di prendere parte ai lavori". Siete talmente oberati di lavoro da non riuscire a mandare un dirigente a queste riunioni? Perché non avete designato a partecipare il Direttore dell'Ardsu che è predisposto a seguire queste vicende? Altro quesito, il giorno 20 luglio 2011 sul quotidiano nazionale "Il Sole 24ore" compare un Suo articolo, nella pagina accanto un articolo sull'Ardsu in cui si sottolineava il lavoro svolto per assegnare il 100% delle borse di studio, azzerando tutto il finanziamento destinato alla funzione dell'Ente.

Non c'è stato mai un incontro dalla nuova designazione del CPA, mai una telefonata, mai una lettera, ma non Le è venuto nemmeno un dubbio o curiosità nel momento in cui ha letto il Suo articolo, e nella pagina adiacente ha intravisto quello dell'Ardsu?

Per l'ennesima volta noi giovani siamo molto delusi da chi ci governa e cresce sempre più la distanza e lo scollamento tra chi sta nelle stanze del potere ed i cittadini. Vorrei rendere noto, inoltre, che i 30 milioni di euro stanziati dalla Regione per gli anni 2010-2012, servono quasi interamente a coprire le spese fisse di docenza e di personale, ben poco può essere investito nello sviluppo dell'Università, nella ricerca e nei servizi agli studenti.

Infine, solo poche doverose parole sulla situazione nazionale, essendo caduto il governo. Ci troviamo ad affrontare una situazione di crisi economica e sociale senza eguali nella nostra storia. I Governi esteri di Francia e Germania hanno costretto alle dimissioni il carrozzone del "panem e circenses" come a me piaceva definirlo. E adesso siamo governati da un esecutivo tecnico di banchieri, perché i nostri politici, pur di non perdere consensi, non hanno voluto assumersi la responsabilità dei sacrifici coatti che si dovranno imporre alla popolazione italiana. E come se non bastasse già questa tragedia, tomba della democrazia, il vecchio governo, oltre alla Riforma

Gelmini che ha destrutturato, distruggendolo, il sistema dell'Istruzione pubblica ci ha lasciato anche una pesante eredità: un ulteriore taglio di 1.835.578.102 € rispetto al bilancio assestato di quest'anno.

Dunque, in questa situazione terribile, un invito lo rivolgo anche ai miei colleghi, agli studenti, non lasciamo che tutto ci scorra addosso, non permettiamo all'indifferenza di prevalere, ma reagiamo non facciamoci sottrarre anche l'unico patrimonio che ci rimane, quello della cultura. Mutuando le parole di Antonio Gramsci: "Istruitevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza. Agitatevi, perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo. Organizzatevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra forza".

E adesso mi metto da parte con piacere cedendo la scena agli altri interventi, in trepidante attesa delle note del maestro Ramzi Aburedwan. È davvero un grande onore per noi avere un ospite di tale caratura. Un plauso all'Università degli Studi della Basilicata che mostra con questa scelta grande sensibilità nei riguardi del panorama politico internazionale. Siamo tutti uguali su questa terra, e il luogo di nascita, o l'etnia di appartenenza non dovrebbero più determinare le sorti di esistenza innocenti, la cui sola colpa è nascere dalla parte sbagliata.

Grazie per l'attenzione.